

UN PONTIGGIA FRIULANO

Andrea Romano



Nel segno del sangue: un brillante romanzo nel quale Edmondo Lupieri e Linda Foster coinvolgono, con esiti effervescenti, amianti friulani e schiettezza tutta americana.

Diciamo la verità. Nessuno immaginerebbe facilmente che un professore universitario di «Storia del cristianesimo e delle chiese» si mettesse in testa di scrivere un giallo insieme alla moglie americana, tanto meno nell'attuale sovrabbondanza editoriale in tale genere letterario. Invece è accaduto ed a quanto pare è stato un successo. Nell'aprile 2003 infatti Edmondo Lupieri, dell'Università di Udine, e sua moglie Linda Foster, nata a Los Angeles e laureata in lingue a San Francisco, hanno pubblicato *Nel segno del sangue* (Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli – Gorizia) che, a dispetto del titolo banale, garantisce al lettore uno svago più che intelligente e la conferma che il giallo non è ancora l'ultima ruota nel grande carro del romanzo.

L'ambientazione, in apparenza linda e senza macchia quale l'Università di Udine, cara a chi vi si sia laureato, è consona agli intrighi. Che ne sa la gente comune dei meccanismi interni di questa giovane ma già adulta istituzione? Quasi niente. Forse è al corrente del fatto che nel tardo autunno vi si svolga una

cerimonia vagamente religiosa, non a caso talora tenuta nella chiesa sconsecrata di piazzale Kolbe, detta inaugurazione dell'anno accademico. Il Rettore e i docenti sfilano in processione. Tutto qui. Il romanzo, così, ha anche il merito di rivelare al grande pubblico uno spaccato, sia pure di mera fantasia, del mondo accademico oscuro ai più.

Ci sono due protagonisti. Uno è Gottardo Cecutti, trasparente *alter ego* di Lupieri. È un giovane professore, formatosi negli Usa. È figlio dell'ex preside del liceo classico e, ancora scapolo, ha una madre che desidererebbe vederlo accasato con la graziosa impiegata di un commercialista. L'altra è Camilla D'Odorico, *alias* la Foster, anch'essa docente universitaria e statunitense di origini friulane. Entrambi sono friulani *di ritorno* che hanno colto al volo, dopo molte speranze e alcune delusioni, una possibilità unica per insegnare le rispettive discipline d'ambito religioso in un'università italiana e nella terra dei propri padri. [...]

(Continua...)